

Grassobbio Il capitano storico dell'AlbinoLeffe, alla soglia dei 41 anni, appende le scarpe al chiodo

Del Prato in gol per l'ultima volta

Biava, Raimondi, Bonazzi e tanti altri amici ed ex compagni alla partita dell'addio

GRASSOBBIO Gli addii, si sa, portano sempre dentro qualcosa di malinconico. Eppure, spesso e volentieri, c'è la tendenza a festeggiarli, soprattutto nel mondo dello sport. Sembrerebbe un controsenso, eppure se questo momento lo vivi con intensità, ti rendi conto che non è così, non c'è contraddizione. Sissignori, si può dire addio a una fase della propria vita, fra l'altro bella e ricca di soddisfazioni morali e materiali, senza provare tristezza, senza farsi venire il magone. Solamente emozione, quella sì, e anche tanta, ma nessuna tristezza: le lacrime, in questo caso, sono di commozione.

Chiedetelo a Ivan Del Prato. Lo storico capitano dell'AlbinoLeffe, che fra meno di un mese compirà 41 anni, tre quarti dei quali passati a trepestare l'erba dei campi di calcio, da ieri pomeriggio è ufficialmente un ex. Ma è un ex felice. Semmai avesse avuto nel cuore un briciolo di malinconia, ci hanno pensato i suoi amici a fargliela passare. Il pomeriggio che gli dedica Grassobbio è di quelli da far venire la pelle d'oca. L'intero paese, sindaco in testa, si è dato appuntamento attorno al campo di calcio - bello, moderno, funzionale - per solennizzare la giornata. Piena la tribuna, molta gente anche nel parterre.



L'intero paese, con il sindaco in testa, al campo sportivo per festeggiare Ivan (foto)

Cominciano i bambolotti dell'Uso Grassobbio, classi '98 e '99, la cui partita fa da antipasto al triangolare interpretato da calciatori veri, mescolati con ex ancora tonici e reattivi. Ale Giobbi, l'anima dei festeggiamenti, è riuscito a portare qui una trentina di atleti con cui l'antico Del Prato ha condiviso

alcuni anni della sua lunga carriera. Ecco, dunque, Beppe Biava, colonna del Genoa europeo. Ecco Christian Raimondi, in procinto di rivestire la maglia dell'Atalanta dopo tre proficue stagioni nel Vicenza di Gregucci. Ecco il portiere Radaelli, ecco Bonazzino, che ha chiuso col Pergocrema la carriera di giocatore per intraprendere quella di tecnico: allenerà la Berretti del Pergo. Ecco Bonavita, ai tempi Giovannino e oggi Giovannone. Ecco Bolis, Pelati, il grintoso Remonti, i due Marchesi, Madaschi, Mosa, e insieme con loro tanti altri.

I giocatori si suddividono in tre squadre - bianchi, gialli, celesti - e danno vita a tre partite di 20 minuti ciascuna. Indossano tutti maglie con il numero 7, il prediletto da Del Prato, col nome dello stesso Del Prato sulla schiena. Lui, il festeggiato, le indossa tutt'e tre e con quella celeste segna anche un gol andando a prendersi l'abbraccio degli ultrà dell'AlbinoLeffe accrocchiati a bordo campo.

Per la cronaca, vincono i bianchi (0-0 coi gialli, 2-1 ai celesti), davanti ai celesti, che battono 2-0 i gialli con doppietta di Cingarlini, figlio d'arte: suo padre, oggi allenatore, è stato uno dei monumenti del calcio provinciale degli anni Settanta. Il triangolare finisce giusto in tempo per anticipare il temporale. Poi premiazioni e discorsi, compresi quelli del festeggiato, del neo sindaco Emenegildo Epis, dell'assessore Pellegrini e dei dirigenti albinoleffesi Acerbis e Capponi.

Ilido Serantoni



Foto di gruppo per tutti i partecipanti al Del Prato-day (foto Bedolis)



Ivan Del Prato con il figlio Enrico, 10 anni, all'ingresso in campo

LA CARRIERA: 21 ANNI DI CALCIO

COMPIE 41 ANNI IL 19 LUGLIO 1968. Centrocampista centrale, grande costruttore di gioco e giocatore tatticamente intelligente, è alto 183 centimetri per un peso forma di 80 chilogrammi.

NEL VIVAIO DELL'ATALANTA Cresciuto nel vivaio dell'Atalanta, nel 1988 va alla Stezzanese in Interregionale e l'anno successivo (1989-90) emigra nell'Orcena in serie C2.

DOPPIO DARFO, POI L'ALBINESE Dopo due tornei con la maglia del Darfo (fra i Dilettanti), nel 1992 Del Prato torna in terra Bergamasca, all'Albinese, dove gioca per cinque anni di fila in Cnd, conquistando una promozione in C2 nel 1997 e collezionando 32 presenze e 3 reti nel '97-98.

ALBINOLEFFE/1: SALE IN C1 L'estate del 1998 è quella della fusione tra Albinese e Leffe, con Ivan a vestire la maglia del neonato AlbinoLeffe: quell'anno totalizza lo stesso bilancio della stagione precedente (32 presenze e 3 reti). In biancazzurro, nella prima delle due fa-

si nella società seriana, gioca fino al 2000 (totale 62 presenze e 6 reti).

UN ANNO FRA MANTOVA E PISA A quel punto, nel 2000, Del Prato emigra, ma solo per una stagione, trascorsa prima con la maglia della Mantova (14 presenze in C2), poi con quella della Pisa (14 partite in C1).

ALBINOLEFFE/2: ARRIVA LA B Nel 2001 il ritorno all'AlbinoLeffe, con cui disputa le successive sette annate: le prime due in serie C1, chiuse con 58 presenze, una rete e la promozione; poi cinque campionati di serie B da titolare fisso, conclusi con il bilancio di 178 partite e due reti.

ULTIMA STAGIONE AL CALCIO IN D Lasciato libero dall'AlbinoLeffe nell'estate dell'anno scorso, Del Prato decide di accettare l'offerta del Calcio (serie D), squadra nella quale vive due fasi distinte: prima quella di giocatore, poi, in seguito alla separazione con il tecnico di quel periodo, Gigio Brambilla, quella sulla panchina, che si conclude con un'amara retrocessione ai play-out.

ATLETICA Ben 200 atleti al Putti

Trofeo del Cinquantenario

Neppure la pioggia frena la festa dell'Atletica Bg

Una giornata di acqua a catinelle in cambio di mezzo secolo di successi scroscianti. Scambio vantaggioso ma fastidioso quello toccato all'Atletica Bergamo 59: alla fine, nel Meeting del Cinquantenario Creberg, denominato Trofeo dell'Anguria, la protagonista è stata la pioggia.

CORRENDO SOTTO LA PIOGGIA

Sì, perché dalle quattro e un quarto del pomeriggio in avanti la pista del Putti è diventata una sorta di piscina. Tutti a casa? Ma no. Perché se i concorsi di alto e asta sono stati annullati per impraticabilità di... pedana, per il resto si è proceduto con puntualità svizzera. Naturale che le prestazioni non siano risultate di livello eccelso, ma tutti i 200 atleti arrivati da ogni angolo della Lombardia per prendere parte alla gara hanno mostrato motivazioni da vendere. E ai primi tre classificati (ma non solo) è andata una dissetante fetta di anguria.



Buono il tempo di 14'46"62 del bergamasco Igor Rizzi (foto) nei 5.000 vinti da Casagrande

I RISULTATI PIÙ SIGNIFICATIVI

In ordine sparso: non male il duello tra le allieve Masobrio e Rizzi nel martello (51,66), la senior Baggolini nei 400 hs femminili (1'00"65), la promessa Panizza in quelli maschili (52"40) e il 24"81 ventoso della Varisco sui 200. In ottica orobica bene il secondo posto nei 200 maschili di Isabet Juarez (21"70), quello di

Mama Gueye negli 800 (1'51"89 nella prima delle sette batterie) e quello di Igor Rizzi nei 5.000 (14'46"62, ha vinto Casagrande). Beffata l'allieva Chiara Rota, cui Giove Pluvio ha tolto l'ultima chance di qualificarsi ai Mondiali allievi dell'asta. A vederla, nemmeno il primo premio della lotteria abbinata alla manifestazione (l'elenco dei biglietti vincenti sarà disponibile da questa mattina sul sito www.athleticabergamo59.it) avrebbe potuto ripagarla da una delusione così.

Luca Persico

A sei anni dalla scomparsa un libro raccoglie i suoi pezzi più belli

Un amarcord di Titta Pasinetti



Sopra la copertina del libro, sotto Titta Pasinetti al lavoro



Titta adesso è anche in un libro. Anzi, Titta è un libro, nel senso che non c'è qualcuno che lo racconta, è lui che racconta se stesso. A poco più di sei anni dal triste giorno in cui se n'è andato per sempre - era il 12 aprile 2003 - il geniale giornalista bergamasco, inviato de *Il Giornale*, torna in qualche modo fra di noi. Da alcuni giorni è il libreria «Dal nostro inviato Titta Pasinetti» (Edizioni Biblioteca dell'Immagine; pagine 183; prezzo 12 euro), un bel volume che dobbiamo al lavoro, prezioso, tenace, di una brava collega veneta, Antonella Antonello, che gli fu amica in vita e ne coltiva con passione il ricordo.

«Dal nostro inviato» è un'antologia di pezzi scritti per «Il Giornale», una cinquantina, che l'autrice ha raccolto dopo una minuziosa ricerca d'archivio, selezionando quelli che a suo giudizio erano i più belli. Immaginiamo che sia stato un lavoro alquanto difficile, perché nemmeno volendo si sarebbe potuto trovare un pezzo «non bello» di Titta. La collezione è varia e vasta, perché nella sua vita Titta ha scritto di tutto. Ci sono articoli sul Festival di Sanremo con Chiambretti, Patty Pravo, Valeria Marini; il ritorno di De Mita in politica nel 1996; la cronaca milanese con i giri notturni nel parco. C'è il ciclismo con Pantani, il suo campione preferito, Chiappucci, Bugno, Obree, Indurain. C'è il calcio con i suoi protagonisti: l'«ubiquo» Matarrese, il bohémien Galeone, Maldini, Capello. Ma anche personaggi sconosciuti. Come quel tale di

Jesi miliardario per una sola notte: alla Lotteria di Capodanno avevano estratto il suo numero di biglietto, poi l'operazione era stata annullata per una irregolarità nell'estrazione della pallina, che non veniva giù ed era stata tratta dall'urna con una mano. E non manca un pezzo di cronaca fatto sull'unguaglia: l'Odissea vissuta dallo stesso Titta su un traghetto di Stato fra Cagliari e Trapani, una indimenticabile traversata da sopravvissuto fra arroganza, menefeghismo, scortesia e disorganizzazione.

Il libro, cui fa da prefazione lo struggente ricordo scritto da Cristiano Gatti su *Il Giornale* nel giorno della morte di Titta, si conclude con la lettera, indirizzata al direttore di allora, Maurizio Belpietro, con la quale Pasinetti rende pubblica la propria condizione, comune a migliaia di persone, di uomo in lotta contro il cancro. In un turbinio di speranze, delusioni, attaccamento alla vita, amare prese d'atto, scoramenti, preghiere. Tre interventi chirurgici, due protocolli chemioterapici ufficiali, la vana speranza delle terapie sperimentali. Una lettera, datata 14 novembre 2002, che il direttore stampò sulla prima pagina del quotidiano. Cinque mesi dopo, Titta se ne andò, lasciando fra le sue memorie agli amici un invito che era un ordine: «Nessuna lacrima al mio funerale, in fondo ho fatto la vita che volevo: certo, non mi sarebbe dispiaciuto campare ancora un po', ma era destino che finisse qui».

I. S.

Monster Tour

in prova sabato 27 e domenica 28 presso parcheggio parco goisis zona monterosso, 15

new monster 1.100 e inoltre: streetfighter, hyper s, mts s, 848 sbk, monster 696.

ricordiamo agli aspiranti ducatiisti che, grazie alla rottamazione, chi acquista il monster 696/696 plus risparmia ben mille euro!!!

DUCATI

CISCO MOTO - DUCATI BERGAMO

VIA FRATELLI BRONZETTI 16 - BERGAMO

TEL. 035/248996 - FAX 035/4178881

ducati.bergamo@ducatistore.com

CONCESSIONARIA FIAT

MESSINA

GAZZANIGA - ROVETTA 035 711023

CONTIAUTO

CURNO 035 611484

www.gruppoemmeciauto.eu

CI SONO DEI NUOVI PROFESSIONISTI IN CITTÀ.

al Vostro servizio dal 1927 la tradizione continua